

TEATRO COMUNALE  
PAVAROTTI-FRENI

MODENA

Barry Douglas  
*Pianoforte*

CONCERTI

2025/26



Mercoledì 29 aprile 2026 ore 20.30

# Barry Douglas

*Pianoforte*

**John Field** (Dublino, 1782 – Mosca, 1837)

**Notturmi n. 5 e n. 8**

**Franz Schubert** (Vienna, 1797 – Vienna, 1828)

**Fantasia D. 760 "Wanderer"**

Allegro con fuoco ma non troppo

Adagio

Presto

Allegro

**Sergej Prokof'ev** (Soncovka, 1891 – Mosca, 1953)

**Estratti da "Romeo e Giulietta", 10 pezzi op. 75**

6. Montecchi e Capuleti

7. Frate Lorenzo

8. Mercuzio

**Ludwig van Beethoven** (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

**Sonata n. 23 op. 57 "Appassionata"**

Allegro assai

Andante con moto

Allegro ma non troppo

# Note al programma

Dai salotti di San Pietroburgo alla Leningrado all'inizio delle purghe staliniane, passando per la Vienna in cui la classicità musicale cede gradualmente il passo al Romanticismo, l'itinerario di questa sera propone quattro modi storicamente distinti ma concettualmente connessi di concepire il pianoforte: dal canto intimo e sospeso di Field all'architettura espressiva in movimento di Schubert, dalla forma sonata come campo di tensione drammatica e conflittuale di Beethoven al teatro sonoro di Prokof'ev in cui la musica si fa azione e personaggio.

Del Notturmo pianistico John Field (1782-1837), pianista e compositore irlandese, è unanimemente considerato il padre. Nato a Dublino, formatosi musicalmente a Londra sotto la guida di Muzio Clementi, fu da questi introdotto nei grandi circuiti concertistici continentali attraverso tournée che lo portarono a Parigi e Vienna, prima del suo definitivo trasferimento in Russia, dove la sua carriera raggiunse la piena maturità. San Pietroburgo, centro vitale della cultura musicale russa fin dal XVIII secolo, offrì a Field un contesto particolarmente fertile: la vita musicale era sostenuta dalla corte imperiale e da un'aristocrazia colta che animava salotti e concerti privati, creando una domanda costante di musica pianistica raffinata, intima e comunicativa. In questo ambiente Field si impose rapidamente come figura di riferimento, apprezzato per la qualità del suono, la sobrietà espressiva e un linguaggio pianistico che rifiutava il virtuosismo spettacolare per privilegiare la cantabilità e la trasparenza, soprattutto con la nuova forma del Notturmo.

Scegliendo il vocabolo francese 'nocturne', Field andava oltre il senso letterale del termine in favore di specifici elementi formali, per indicare cioè composizioni per pianoforte basate su una melodia lirica sostenuta da accompagnamenti arpeggiati, importando sostanzialmente la vocalità dell'opera italiana sulla tastiera e creando, coi sedici (più due che fu Liszt a unire al piccolo corpus) *Notturmi* che scrisse fra il 1812 e il 1835, un modello che diventerà centrale per il Romanticismo (basta pensare a Chopin).

Nel **Notturmo n. 5** in si bemolle maggiore, che l'autore più tardi inserì come movimento lento in un Concerto per pianoforte e orchestra, la scrittura costruisce un effetto di sospensione continua, quasi di immobilità luminosa, con la melodia che si distende con naturalezza sopra un accompagnamento arpeggiato fluido e regolare, una superficie sonora in costante movimento ma priva di urti. Ne scaturisce una cantabilità 'senza peso' che richiede all'interprete un'estrema attenzione al legato e al controllo del

respiro musicale, e un gioco di rubato per mantenere la vitalità interna del discorso. Nel **Notturmo n. 8**, un linguaggio ancor più rarefatto porta in una dimensione intima e raccolta in cui il suono sembra quasi dissolversi in un flusso armonico indistinto. Nel 1859 Franz Liszt curò un'edizione dei *Notturmi* di Field e nella prefazione insiste sulla natura quasi visionaria di questa musica, descrivendola come capace di generare immagini sonore evanescenti, stati di dolce abbandono e una forma di ascolto immersivo che sospende la percezione del tempo.

La sospensione lirica si trasforma invece in percorso in una pagina di cui sempre Liszt fu tra i primi a riconoscere pienamente il valore, la **Fantasia "Wanderer"** di Franz Schubert. A monte c'è un Lied, *Der Wanderer*, composto nel 1816 su una poesia di Georg Philipp Schmidt, già pervaso di quella *Stimmung* malinconica che tornerà, ripresa e trasformata nella *Fantasia*, in cui Schubert mette in musica un nucleo simbolico che attraverserà poi anche la *Winterreise*: il vagare e la solitudine dell'uomo in movimento perpetuo, sospeso tra desiderio e inappartenenza, alla ricerca di un "paese adorato" intravisto ma mai raggiunto. Nella *Fantasia "Wanderer"*, composta nel 1822, quel vagare si trasforma in un'architettura narrativa in cui la scansione e la logica formale tradizionali sono gradualmente sostituite da un principio di continuità organica.

Il brano si articola in quattro movimenti, che però, eseguiti senza soluzione di continuità, costituiscono un unico arco narrativo. Il primo movimento, in forma sonata, non presenta una vera esposizione tematica: al posto di un tema definito, emerge un impulso ritmico e motivico che agisce come forza generatrice, un'energia in continua trasformazione da cui prende forma l'intera struttura. Nel secondo movimento affiora chiaramente il materiale del *Lied* in do diesis minore, sviluppato in una serie di variazioni complesse ma sempre legate alla matrice originaria. La distanza tonale rispetto al do maggiore del resto della *Fantasia* crea un senso di spaesamento, coerente con un'idea di viaggio e di meta irraggiungibile. Il terzo movimento, uno scherzo, non interrompe il percorso ma lo riorganizza: è un punto di snodo in cui il materiale motivico si trasforma e si ricompone per approdare al culmine della tensione nel Finale: scrittura fugata, virtuosismo pianistico e richiami ai temi precedenti si intrecciano fino a dissolvere i confini della forma tradizionale in una conclusione di forte unità espressiva.

L'intera costruzione, già di per sé innovativa, si inserisce in una poetica del continuo trasformarsi nella quale il materiale del *Lied* non è una semplice citazione, ma diventa il vero principio strutturale dell'opera.

L'idea pienamente romantica di una soggettività in movimento, in cui la forma non è uno schema fisso ma un processo che si sviluppa nel tempo, in contrapposizione alla concezione classica della forma come spazio dialettico di esposizione, conflitto e risoluzione, si trova paradigmaticamente incarnata dall'architettura sonatistica beethoveniana, e splendidamente esemplificata nella **Sonata per pianoforte n. 23 in fa minore op. 57**, "Appassionata", in cui Beethoven, nel pieno della sua maturità compositiva, concepisce la forma come un organismo attraversato da forze contrapposte.

Il primo movimento si apre come uno squarcio improvviso nel buio: non un tema tradizionale, ma un nucleo incandescente, fragile e instabile, che sembra nascere mentre si sprigiona. Il registro grave del pianoforte scava uno spazio profondo e ombroso, come se il suono emergesse da una materia compressa, sul punto di cedere. L'intero movimento è attraversato da una pressione interna incessante: le idee non si sviluppano in modo ordinato, ma si deformano e si rilanciano continuamente, quasi che la musica fosse in lotta con se stessa. Il secondo movimento appare come un'apertura di respiro, un chiarore lontano dopo la tempesta. Il tema con variazioni assume un carattere solenne e contemplativo, come una luce filtrata attraverso acqua calma. Ma la quiete è solo apparente: sotto la superficie la tensione resta sospesa, trattenuta, come un respiro che non si compie del tutto. Non è una pausa reale, ma una soglia fragile in cui il tempo sembra indugiare prima del ritorno del conflitto. Il terzo movimento irrompe senza esitazione, come una corrente che travolge ogni argine. La scrittura diventa vortice e impulso continuo, un flusso che sembra consumare la forma dall'interno. Le contrapposizioni armoniche e dinamiche si fanno sempre più incandescenti, e la musica procede come trascinata da una forza più grande della sua architettura. Il finale non offre una risoluzione pacificata, ma una frattura: il conflitto si esaspera fino al limite estremo, lasciando una sensazione di energia trattenuta e ancora vibrante.

Questa idea di musica come tensione drammatica permanente arriva fino al neoclassicismo di Sergej Prokof'ev, in cui sotto una chiarezza formale 'classica' agisce un'inquietudine continua che ne destabilizza l'equilibrio. Questo principio viene poi ampliato attraverso l'energia motoria, un lirismo malinconico o straniato e una vena ironica, che insieme trasformano il modello classico in un linguaggio moderno e ambiguo, anche, o forse soprattutto, quando il conflitto non è più soltanto strutturale o astratto, ma diventa esplicitamente teatrale, incarnandosi in figure e situazioni.

Rientrato (incautamente?) in Unione Sovietica nel 1934, Sergej Prokof'ev si accinse poco più tardi alla composizione di un balletto sul soggetto shakespeariano di *Romeo e Giulietta* in un momento quanto mai complicato per un artista a causa delle pressioni dirette del regime sovietico su ogni produzione culturale. Le difficoltà legate alla censura e alla gestione teatrale (o forse l'incomprensione da parte dei danzatori del linguaggio di Prokof'ev) portarono inizialmente al blocco della rappresentazione, spingendo il compositore a rielaborare il materiale in una serie di suite orchestrali e versioni pianistiche, fra cui i **10 estratti da "Romeo e Giulietta" op. 75**. Non si tratta qui di semplici trascrizioni, ma di vere e proprie riscritture per il pianoforte, in cui la dimensione orchestrale viene tradotta in termini di gesto, registro e caratterizzazione strumentale.

La *Danza dei Montecchi e Capuleti* concentra il nucleo drammatico dell'intera vicenda in una forma compatta, in cui eleganza e minaccia coesistono in equilibrio instabile, riflettendo il conflitto strutturale della tragedia. *Frate Lorenzo* emerge come figura di stabilità e riflessione, costruita attraverso una scrittura lenta, solenne e armonicamente centrata, quasi un punto di equilibrio morale interno al dramma. *Mercuzio*, al contrario, è rappresentato attraverso un linguaggio musicale estremamente mobile, nervoso e virtuosistico, caratterizzato da improvvise deviazioni ritmiche e armoniche che ne riflettono la natura imprevedibile e instabile. Il pianoforte non è dunque soltanto strumento di espressione formale o emotiva, ma diventa un dispositivo teatrale in cui la musica rappresenta in modo immediato ogni gesto e ogni personaggio.

La sospensione lirica di Field, in cui il suono diventa atmosfera; la narrazione trasformativa di Schubert, in cui la musica diventa viaggio; la dialettica conflittuale di Beethoven, in cui la forma diventa tensione; e la teatralità incarnata di Prokof'ev, in cui il suono diventa azione scenica: quattro facce dello stesso strumento che, attraverso epoche diverse, continua a ridefinire la propria natura senza mai perdere la propria identità.

Gaia Varon

# Biografia

## Barry Douglas

Si è imposto all'attenzione internazionale all'indomani del conseguimento della medaglia d'oro nell'ambito del Concorso Pianistico Internazionale Čajkovskij del 1986 a Mosca. In qualità di direttore artistico della Camerata Ireland, l'unica orchestra composta esclusivamente da musicisti irlandesi, e di direttore artistico del Clondeboy Festival, l'artista continua a celebrare la sua eredità irlandese pur mantenendo un fittissimo programma di tournée internazionali.

Nel gennaio 2021 è stato nominato Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico (CBE) per i servizi alla musica e alla comunità comparando nella lista tra le personalità tributate con onori nel 2021. Tale onorificenza è succeduta al titolo di Officer of the British Empire (OBE) conferitogli nel 2002. Nelle ultime stagioni Barry si è esibito al fianco di orchestre quali London Symphony, St. Petersburg Philharmonic, Russian National Orchestra, Vancouver Symphony Orchestra e Colorado Symphony Orchestra, Hallé Orchestra.

Nel corso della stagione 16/17 ha celebrato il 30° anniversario della vittoria avvenuta presso il Concorso Pianistico Internazionale Čajkovskij eseguendone tre cicli completi di concerti per pianoforte e orchestra al fianco della RTE Orchestra di Dublino e dell'Ulster Orchestra di Belfast. Noto anche per la promozione del repertorio contemporaneo, ha eseguito la prima del *Quarto concerto* per pianoforte e orchestra di Kevin Volans al fianco del Birmingham Contemporary Music Group e successivamente il *Concerto per pianoforte e orchestra* di Krzysztof Penderecki in prima europea. Si segnalano tournée nel Regno Unito al fianco della Russian State Symphony Orchestra, RTE di Dublino, Barcelona Symphony Orchestra, Sydney Symphony Orchestra, Estonian National Symphony Orchestra. Raffinato interprete in recital nonché musicista da camera molto ricercato e versatile, appare regolarmente presso Royal Albert Hall, Barbican Hall, Wigmore Hall e Verbier Festival; Forbidden City Concert Hall di Pechino, Shanghai Grand Theater. Collaborazioni di ulteriore rilievo includono BBC Scottish Symphony Orchestra, Cincinnati Symphony, Singapore Symphony, Berlin Radio Symphony, Staatskapelle Halle, Orchestre National de France, Seattle Symphony, Melbourne Symphony, Royal Liverpool Philharmonic, Hong Kong Philharmonic Orchestra. È un artista in esclusiva discografica per l'etichetta Chandos. Ha recentemente completato una registrazione di sei album sull'integrale

delle opere per pianoforte solo di Brahms. Attualmente i suoi progetti discografici vertono sulle opere per pianoforte solo di Schubert e Čajkovskij, mentre sempre in collaborazione con la Chandos, Barry Douglas continua ad esplorare la musica folk irlandese attraverso propri arrangiamenti, spaziando da melodie antiche fino a brani di cantautori contemporanei.

Nel 1999 ha fondato l'ensemble da camera Camerata Ireland per celebrare e coltivare i giovani musicisti sia del Nord che della Repubblica d'Irlanda. Oltre a focalizzarsi sul raggiungimento e sul mantenimento di un'eccellenza musicale assoluta, una delle priorità dell'orchestra è quella promuovere il processo di pace in Irlanda attraverso i suoi programmi di educazione musicale. Sul piano internazionale, Barry Douglas è regolarmente in tournée con la Camerata Ireland in tutto il mondo. I momenti salienti delle passate stagioni hanno visto il debutto della formazione nell'ambito dei BBC London Proms e l'esecuzione in anteprima mondiale di una nuova *Cantata* commissionata dalla Onorabile Società Irlandese "At Sixes and Sevens", insieme alla London Symphony Orchestra in occasione delle celebrazioni di Derry-Londonderry, divenuta Capitale della Cultura nel 2013.





# L'Altro Suono festival

Lunedì 4 maggio 2026 ore 21

## Carmen Consoli

### Amuri luci

*Amuri luci*, scritto in siciliano arricchito da tracce di arabo, latino e greco antico, ritrae un'isola polifonica, ponte tra epoche e culture, dove il passato continua a parlare al presente. Ogni brano è un frammento di diario collettivo, una tessera che compone un mosaico di memoria e coscienza civile. Si raccontano storie vere e drammi universali; si rivisitano miti antichi trasformandoli in metafore contemporanee; si dialoga con la poesia classica e moderna, da Ibn Hamdis a Ignazio Buttitta, da Graziosa Casella a Nina da Messina, insieme a Ovidio, Teocrito e Dante da Maiano. Il disco da cui è tratto il concerto è una raccolta di vite e sentimenti: quelli di Giovanni Impastato che racconta del fratello Peppino, la nostalgia struggente di Ibn Hamdis che incontra le migrazioni contemporanee, il ricordo drammatico della guerra di Buttitta e il canto che si fa ribellione e azione con Jovanotti.

Carmen ha costruito un paesaggio sonoro in cui strumenti tradizionali e timbri contemporanei convivono naturalmente, restituendo un respiro insieme intimo e universale.

Artista eclettica e di fama internazionale, Carmen Consoli è stata la prima cantante italiana a calcare il palco dello Stadio Olimpico di Roma, l'unica italiana a partecipare in Etiopia alle celebrazioni dell'anniversario della scomparsa di Bob Marley, si è esibita come headliner a Central Park, ha fondato una sua etichetta – la Narciso –, si è ispirata a Verga e alla mitologia, ha portato nelle sue canzoni anche l'arabo e il francese, è stata la prima donna nella lunga storia del Club Tenco a vincere la Targa Tenco come Miglior Album dell'anno con *Elettra* (2010) per poi ricevere nuovamente il prestigioso riconoscimento nel 2023 con l'album *Volevo fare la rockstar*.

**Carmen Consoli** voce, chitarra acustica, chitarra classica · **Massimo Roccaforte** chitarra, mandolino · **Puccio Panettieri** batteria · **Marco Siniscalco** basso, contrabbasso · **Valentina Ferraiuolo** tamburo a cornice, percussioni · **Adriano Murania** violino · **Gemino Calà** flauti etnici

SABATO 11 APRILE ore 20.30 - Cinema Arena

Jamal Ouassini, violino

## Il viaggio di Ziriyab

### Il più grande 'influencer' di tutti i tempi

Un viaggio musicale e narrativo sulle tracce del prodigioso liutista Ziriyab: dalle corti di Baghdad all'Andalusia, tra leggende, strumenti antichi e sonorità che attraversano secoli e culture

VENERDÌ 17 APRILE ore 20.30 - Teatro dei Segni

## Les Mécanos

Canti popolari francesi e occitani per dieci voci maschili e percussioni 'da officina': cerchioni, chiavi inglesi, tubi di scarico e grancasse...

GIOVEDÌ 23 APRILE ore 20.30

## Simona Molinari

### La donna è mobile

Un viaggio musicale e teatrale per una band tutta al femminile: dall'opera lirica a Lucio Dalla, dalle atmosfere di Milly all'energia di Billie Eilish

LUNEDÌ 4 MAGGIO ore 21

## Carmen Consoli

### Amuri luci

Un percorso musicale fra passato e presente che intreccia Sicilia, Mediterraneo e tradizione poetica, in un paesaggio sonoro intimo e universale

DOMENICA 10 MAGGIO ore 20.30

## Combattimento 400

### Claudio Monteverdi incontra

### Abd ul-Qadir Marâghî

Con Musica Antiqua Latina

Il 'Combattimento' di Monteverdi rivive accanto alle musiche di Abd ul-Qadir Marâghî e ai racconti persiani, in un incontro tra identità, simboli e tradizioni sonore del Mediterraneo antico

VENERDÌ 15 MAGGIO ore 20.30

Valeria Solarino, voce

Gloria Campaner, pianoforte

## Oltre le colonne d'Ercole

### Guida al viaggio

### da Chopin a Stevenson

Lungo le strade dei poeti del viaggio, le parole incontrano la musica verso territori inesplorati, sulle note acquatiche di Debussy, i notturni di John Field e il vento infuriato dei preludi di Chopin

## DENTRO LE NOTE

Eventi collaterali. Teatro Comunale Pavarotti-Freni, Sala del Ridotto. Ingresso libero

SABATO 11 APRILE ore 17.30

## La voce del mondo

### Quando il canto diventa inclusione

SABATO 23 MAGGIO ore 17.30

## La comunità del Bangladesh

### Un racconto in musica e parole



Presidente

**Massimo Mezzetti**

*Sindaco di Modena*

Consiglio Direttivo

**Eugenio Candi**

**Cristina Contri**

**Valeria Parrella**

**Maurizio Pirazzoli**

Direttore

**Aldo Sisillo**

Collegio dei Revisori

**Claudio Trenti**

*Presidente*

**Angelica Ferri Personali**

**Alessandro Levoni**

*Sindaci effettivi*

I fondatori



Comune  
di Modena



FONDAZIONE  
DI MODENA

Si ringraziano

**BPER:**

**ASSICOOP**  
Modena&Ferrara S.p.A.

**Unipol**



I nostri soci, i nostri sostenitori

**bsgsp** FONDAZIONE  
BANCO S.GEMINIANO  
E S.PROSPERO

**COMMERCIALE FOND** s.p.a.  
[www.commercialefond.it](http://www.commercialefond.it)

**rtc**  
TIPOGRAFICO

Angelo Amara  
Rosalia Barbatelli  
Gabriella Benedini Bulgarelli  
Simone Busoli  
Maria Rosaria Cantoni  
Maria Carafoli  
Mariarita Catania  
Rossella Fogliani  
Sarah Lopes-Pegna  
Paola Maletti  
Pietro Mingarelli  
Eva Raguzzoni  
Maria Teresa Scapinelli  
Sonia Serafini  
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

**coop**  
Alleanza 3.0

**SIRECOM**  
tecnologie per la sicurezza

**TOMMASO GRANDI**  
DENTAL CLINIC

**VANIA**  
**FRANCESCHELLI**  
consulenti finanziari e patrimoniali

**mediamo**  
creativi affidabili sorprendenti

**ABC**  
**BILANCE**



Con il contributo



**Teatro Comunale Pavarotti-Freni**  
Via del Teatro, 8, 41121 Modena  
059 203 3010 / [biglietteria@teatrocomunalemodena.it](mailto:biglietteria@teatrocomunalemodena.it)  
[www.teatrocomunalemodena.it](http://www.teatrocomunalemodena.it)